



Conoscete DONNE FILOSOFE?

Docente: Augusta Brambilla

GIOVEDÌ DALLE 14.45 ALLE 16.00

Avanzamento del corso

Lezione 1

ELOISA E
ILDEGARDA DI
BINGEN

Lezione 2

LUCREZIA
MARINELLI E
OLYMPE DE
GOUGES

Lezione 3

HANNAH ARENDT

Lezione 4

SIMONE DE
BEAUVOIR

LA QUERELLE DES FEMMES



Il dibattito sui meriti morali e le capacità intellettuali delle donne animò la vita culturale degli anni tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, soprattutto in Francia. Questo dibattito è conosciuto, oggi, con il nome di **Querelle de femmes**.

Si discuteva dell'uguaglianza o ineguaglianza dei sessi, della natura e del ruolo delle donne nella società e della possibilità per loro di accedere alla conoscenza.

Per la prima volta nella storia del pensiero le donne intervengono direttamente nel dibattito.

LUCREZIA MARINELLI



Nasce a Venezia, probabilmente nel 1571 e muore a Venezia nel 1653, una lunga vita per l'epoca!

Venezia nel Rinascimento è un fervore di commerci, musica, teatri, letteratura, filosofia, dispute.

ENEZIA: UNA METROPOLI CROCEVIA DI MOLTEPLICI INFLUENZE CULTURALI

Eppure anche a Venezia alle donne era concesso solo maritar o monacar.

A questo destino sfuggivano solo le cortigiane o le poche fortunate che godevano della benevolenza di un padre o fratello illuminato.

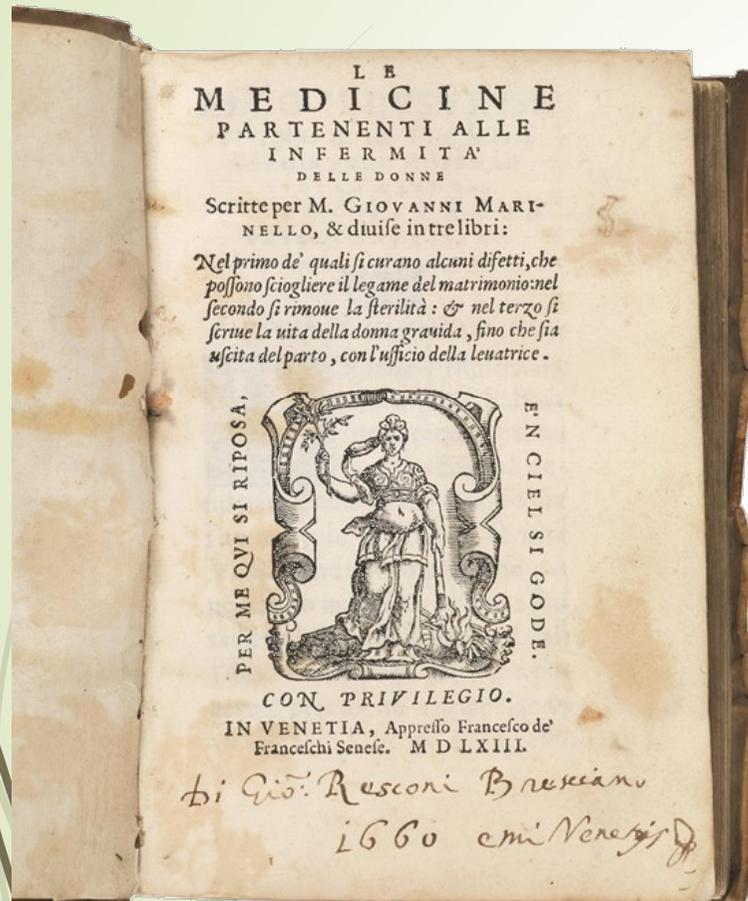




Fu proprio quest'ultimo il caso di Lucrezia Marinelli.

Grazie al padre Giovanni ricevette un'educazione umanistica completa e poté consultare la ricca biblioteca di famiglia; grazie al fratello Curzio ritardò il più possibile il matrimonio e venne introdotta negli ambienti importanti della sua città.

IL PADRE DI LUCREZIA



Giovanni Marinelli era infatti un medico e scienziato famoso per i suoi tempi, che fra l'altro aveva pubblicato un trattato scritto in lingua volgare e indirizzato direttamente alle donne in cui discuteva dei problemi della vita coniugale dei disturbi della sessualità maschile e femminile, della procreazione, della gravidanza e del parto.

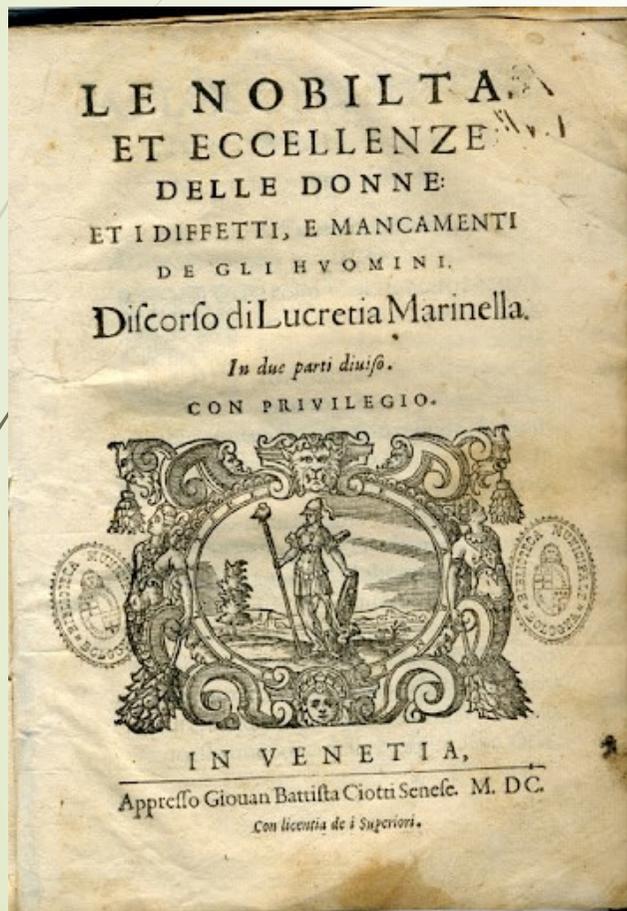
In un secondo trattato, *Gli ornamenti delle donne*, dava loro consigli su come curare e preservare la bellezza di tutte le part del corpo femminile



Morto il padre Lucrezia andò a vivere con il fratello e una domestica in una casa presa in affitto in Campo degli Squellini. Si sposò solo in tarda età con il medico Girolamo Vacca, da cui ebbe due figli.

Una vita discreta e riservata, trascorsa perlopiù fra le mure domestiche.

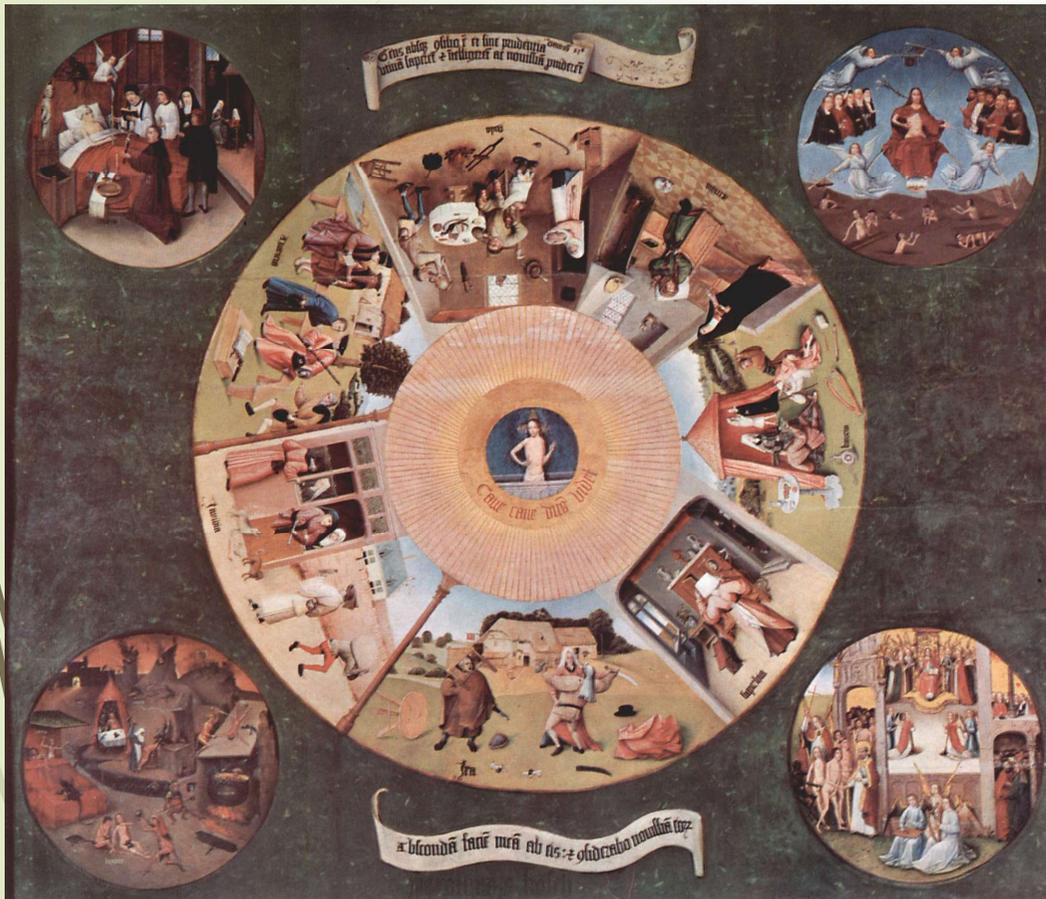
DELLA NOBILTÀ' ET ECCELLENZA DELLE DONNE



Scrisse soprattutto opere di carattere religioso e agiografico, in versi o in prosa.

Fa eccezione il saggio *Della nobiltà et eccellenze delle donne et i difetti et mancamenti degli huomini*, pubblicato a Venezia nel 1600: una risposta alle tesi sostenute da Giovanni Passi nel suo trattato *Dei donneschi difetti* (Venezia, 1599)

GIOVANNI PASSI - DEI DONNESCHI DIFETTI



Per natura alle donne appartengono *superbia, avarizia, ira, invidia, lussuria, golosità e accidia*. Ad essi vanno aggiunti i difetti legati al carattere individuale e alla psiche femminile: *vanagloria, ambizione, crudeltà, ingratitudine, ruffianeria, ipocrisia, codardia, curiosità, loquacità, pigrizia, ecc.*

Citazioni tratte da antichi filosofi, dalla Bibbia, dagli scritti dei Padri della Chiesa e aneddoti vari confermano le affermazioni del Passi.

LE TESI DI LUCREZIA



Le donne hanno lo stesso valore degli uomini, perché i ragionamenti su cui si fondano le accuse di inferiorità rivolte al loro sesso sono contraddittorie, quindi false.

Il bersaglio del suo libro è *Aristotele*.

HISTORIA ANIMALIUM ED ETICHA NICOMACHEA



In queste due opere Aristotele aveva sostenuto che:

- la natura ha dotato l'uomo di **logòs** (ragione) ma non la donna
- di conseguenza la natura morale dell'uomo è più sviluppata di quella della donna
- ciò rende il primo adatto al comando, la seconda all'obbedienza

Inoltre, per i suoi "requisiti naturali" (purché sia nato libero), l'uomo è l'unico a poter essere considerato un cittadino legittimato a partecipare alle funzioni pubbliche, ad esercitare il diritto di voto, a parlare nelle assemblee.

RISPONDE LUCREZIA

· Nell'*Ethica Nicomachea* Aristotele stesso definisce la legge come una norma che accetta variazioni ad esempio coloro che utilizzano la mano sinistra non violano nessuna legge, semplicemente si allontanano da una norma.

La donna, che si differenzia dall'uomo per alcune caratteristiche e funzioni (maternità) è un essere umano che adotta comportamenti diversi dall'uomo, ma non viola alcuna legge e come tale ha diritto ad essere considerata.



LEGGE NATURALE, NORME E PRATICHE SOCIALI

In passato, in diversi momenti storici e contesti, le donne hanno dato prova di grandi qualità morali, e sono state apprezzate per le loro virtù.

Non è la legge naturale che subordina le donne agli uomini, ma la differenza di usi e costumi propri di ogni società.

Causa dell'inferiorità delle donne è la **società patriarcale**, che priva metà del genere umano della capacità di parola e di decisione.

Non sarebbe così, però, se le bambine ricevessero la stessa educazione dei loro coetanei maschi.

PLATONE- LIBRO V REPUBBLICA



Donna e uomo differiscono non per natura, ma per funzione: la prima partorisce, il secondo la feconda

Le **attitudini naturali**, la forza, il coraggio, l'onestà, sono similmente disseminate nei due sessi. Dunque, natura vuole che tutte le attività umane siano accessibili alle donne e agli uomini.

Così, come per gli uomini, ci saranno donne più portate per la ginnastica, altre più portate per la musica, altre più portate per la difesa dello Stato

Una donna più portata per la difesa dello Stato svolgerà meglio il proprio compito di un uomo più portato per la musica.

Ma ... nel caso di un uomo e di una donna ugualmente portati per la difesa dello Stato, allora l'uomo risulterà superiore.

PERCHÉ ARISTOTELE E PLATONE HANNO IDEE COSÌ DIVERSE SULLE DONNE?



Semplice, perché Aristotele è mosso dal risentimento e dall'odio verso le donne.

L'invidioso attua un rovesciamento della realtà e vede nel bene degli altri un male per se stesso; questo offusca i suoi giudizi (*san Tommaso - Summa II, 2*)

Ma invidia e odio rompono l'equilibrio nella relazione uomo/donna, impedendone il reciproco riconoscimento e la costruzione di una società civile e politica giusta.

APPROFONDIMENTI

Per chi vuole approfondire:

- Filosefe della modernità, Sandra Plastina, Carocci editore, 2011
- Donne che hanno lasciato il segno nella storia della filosofia, Elisa Dipré, Independently published, 2023